



Mesmer

Il MENTALISMO è un'arte complessa e sofisticata. Il progetto Mesmer offre, a chi diffida delle scorciatoie, una collezione di risorse che lo affrontano con un approccio multidisciplinare. Gli appunti raccolti in queste pagine sono parte del materiale didattico concepito e messo a disposizione di amatori e professionisti nell'ambito di tale progetto.

REDAUTORE : Mariano Tomatis. SEDE DEL CORSO : Circolo Amici della Magia di Torino.

COPIA GRATUITA

Trattandosi di una raccolta aperiodica di appunti di lavoro fuori commercio, questa circolare informativa non rappresenta una testata giornalistica. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n° 62 del 7 marzo 2001.

IN CHE SENSO BABBO NATALE ESISTE DAVVERO? La differenza tra fatti e verità poetiche

È giusto svelare ai bambini che Babbo Natale non esiste? A quale età bisogna disilluderli? E chi di loro crede alla sua leggenda, sarà forse più esposto alle *fake news* quando diventerà grande? Sono domande frequenti tra i giovani genitori, durante le feste natalizie; questioni su cui i mentalisti si interrogano tutto l'anno. Perché, come Babbo Natale, neppure la telepatia esiste; eppure i moderni mesmeristi lavorano perché l'illusione della sua esistenza sia perfetta. Ma poi, dopo aver convinto il pubblico che la lettura del pensiero è possibile, si interrogano: è giusto svelare agli spettatori che è tutto un trucco? Se non lo facciamo, alimentiamo la disinformazione? Nel dicembre 1964 chiesero a Margaret Mead quale fosse il modo migliore per svelare ai figli che Babbo Natale non esiste. L'antropologa spiegò che non sempre la rivelazione produce una discontinuità: anche dopo aver svelato che si tratta di una leggenda, tante famiglie "trovano più divertente parlare di ciò-*che-porterà-Babbo-Natale piuttosto che di ciò-*che-comprerà-papà-per-Natale*", e così facendo, incoraggiano i bambini a "cogliere la differenza tra un fatto – che è qualcosa che si può fotografare o registrare, qualcosa sulla cui esistenza tutti concordano – e una verità poetica, che esprime in modo simbolico i sentimenti dell'uomo verso l'universo e verso i suoi simili." Ragionava come un mentalista il padre del piccolo Henry, di cui io e Ferdinand-*

do Buscema abbiamo raccontato la (vera) storia ne *L'arte di stupire* (2014). Suo figlio era in quell'età di mezzo in cui si nutrono alcuni dubbi sull'esistenza di Babbo Natale. Manavano poche settimane alle festività natalizie, e Henry si era fatto accompagnare dal padre al parco di Disney World, in Florida. Data la stagione, la parata serale dei personaggi Disney si chiudeva con la slitta di Babbo Natale. Sapendolo, il bambino si era messo in prima fila per osservare da vicino l'uomo con la barba bianca e il vestito rosso e scoprire la verità. Nel corso della sfilata gli passarono davanti Topolino e Paperino, Pippo e Cenerentola, ma lui non mostrava grande interesse. Aspettava Babbo Natale, e voleva sfruttare quei pochi secondi per risolvere una questione di vitale importanza. Quando sullo sfondo del corteo apparve la slitta, Henry si chinò in avanti e finalmente vide l'uomo con il cappello rosso tanto atteso: salutava con la mano, ripetendo: «*Buon Natale! Ho ho ho!*» A questo punto il padre, che si teneva qualche passo dietro di lui, afferrò dalla tasca della giacca un foglietto, scarabocchiò qualcosa e lo tenne ben aperto sopra il figlio. C'era una sola parola sul foglio: il nome «Henry», con una piccola freccia che puntava verso il basso.

Quando fu vicino al bambino, Babbo Natale lo guardò e gli disse sorridendo: «*Buon Natale, Henry!*» Il bambino sbarrò gli occhi, la bocca aperta per lo stupore. Il padre fece un passo indietro e rimise in tasca il foglietto. Più tardi, mentre usciva dal parco, lo buttò in un cestino. E per un altro anno ancora, Henry credette all'esistenza di Babbo Natale.



L'ARANCIA E LA SECONDA VISTA (PROF. PEROC)

Alla base del progetto Mesmer c'è l'idea che il passato sia una miniera inesauribile di idee dimenticate, e che sfogliare vecchie riviste sia un ottimo modo per scovare interessanti effetti magici. Questo esperimento di chiaroveggenza è tratto da una rivista del 1900; a spiegarlo, nel numero di Natale di Magic, è un certo "prof. Peroc" (il testo è riprodotto in alto a destra).

EFFETTO Durante il pranzo di Natale il mentalista prende un'arancia, la fissa intensamente e rivela: «Il sesto senso mi dice che contiene esattamente dieci spicchi.» Senza toccarla, chiede a uno dei presenti di sbucciarsela: come annunciato, essa contiene dieci spicchi.

METODO Senza farsi vedere il mentalista toglie il picciolo dell'arancia (o del mandarino), facendo attenzione alla serie di minuscoli puntini chiari che circondano il buco centrale. Gli è sufficiente contarli: il loro numero corrisponde a quello degli spicchi che compongono il frutto stesso. In alcuni frutti i puntini sono così piccoli che è consigliabile fotografarli con il telefonino e contare dopo aver zoomato.

RIFERIMENTI L'effetto è descritto dal professor Peroc sulla rivista curata da William Ellis Stanyon, *Magic*, vol. 1, n. 3, dicembre 1900, p. 23 ("A Second-Sight Novelty").

LE EDIZIONI NATALIZIE DI «THE JINX»

Perfino la seriosa rivista per mentalisti *The Jinx* si lasciava andare in occasione del Natale: i gatti neri sul frontespizio (in linea con il titolo, che significava "lo jettatore") si agghiavano in modi sorprendenti. Ecco le curiose intestazioni realizzate da Theo Annemann per i numeri 72 (Natale 1939), 122 (Natale 1940) e 151 (Natale 1941):



A SECOND-SIGHT NOVELTY :—Remove the decayed bloom from an orange which will leave a hole. Round this hole you will find several protuberances, count these and you have the number of pips *inside the orange*. This can, doubtless, be worked up to form a "startler" in a Second Sight Act.—Prof. PEROC.

ATTRaverso la mano (JEAN PRÉVOST)

Il primo libro di illusionismo che si conosca è del 1584: Jean Prévost descrive 84 giochi di prestigio, tra cui vere e proprie perle; questo esperimento di chiaroveggenza ne è un esempio.

EFFETTO Durante il pranzo di Natale la mentalista si fa passare gli stuzzicadenti e ne getta una manciata sul tavolo. Coinvolgendo uno dei presenti, gli chiede di prenderne alcuni in una mano e di metterne lo stesso numero nell'altra. Gli stuzzicadenti restanti vengono poi nascosti da qualcun altro, in modo che sul tavolo non resti nulla. Nel frattempo ella resta voltata dall'altra parte per non guardare. A questo punto la mentalista dice: «Come puoi immaginare, è impossibile per me sapere quanti stuzzicadenti tu abbia in mano in questo momento. Ti chiederò ora di effettuare due trasferimenti. Trasferisci due stuzzicadenti dalla destra alla sinistra.» Quando lo spettatore ha completato il trasferimento, ella riprende: «Conta gli stuzzicadenti rimasti nella destra: quel numero rappresenta gli stuzzicadenti da riportare indietro dalla sinistra alla destra.» Eseguito il secondo trasferimento, la mentalista aggiunge: «Elimina gli stuzzicadenti che hai nella mano destra e tieni chiusa la sinistra.» Concentrandosi intensamente, ella conclude: «Proiettando il mio sguardo attraverso la mano, vedo che nella sinistra hai quattro stuzzicadenti.» Lo spettatore conferma.

METODO Seguendo alla lettera il testo su riportato, l'effetto è completamente automatico. Può essere eventualmente ripetuto, personalizzando la seconda delle tre istruzioni. Prima di iniziare la mentalista sceglie un numero qualsiasi N , assicurandosi che ciascuna mano dello spettatore contenga almeno quel numero di stuzzicadenti (conviene dunque fissare un N abbastanza piccolo). La prima istruzione da dare è «Chiudi la stessa quantità di stuzzicadenti nel pugno di ciascuna mano.» La seconda istruzione diventa: «Trasferisci N stuzzicadenti dalla destra alla sinistra.» La terza istruzione è «Conta gli stuzzicadenti rimasti nella destra e spostane quel numero dalla sinistra alla destra.» Attenzione: se nel corso della terza fase nella destra non c'è alcuno stuzzicadente, nessuno stuzzicadente andrà spostato da sinistra a destra. Eseguiti i vari passaggi, nella mano sinistra rimarrà sempre un numero di stuzzicadenti pari al doppio di N . Se dunque si chiede (alla seconda istruzione) di spostare tre stuzzicadenti dalla destra alla sinistra, alla fine la sinistra ne conterrà il doppio, ovvero sei, e così per qualsiasi altro numero venga usato. Per riproporre l'effetto con un diverso esito è dunque sufficiente cambiare il numero N : ciò confonde le idee di chi vi partecipa, perché il numero di stuzzicadenti che rimangono in mano cambia ogni volta.

RIFERIMENTI "Attraverso la mano" è la versione di Mariano Tomatis dell'effetto "Pour sçauoir dire combien de getz, ou pieces d'argent quelqu'un aura dans ses mains" descritto in Jean Prévost, *La Première partie des subtiles et plaisantes inventions comprenant plusieurs jeux de récréation et traicts de soupplesse, par le discours desquels les impostures des bateleurs sont descouvertes*, Antoine Bastide, Lione 1584, pp. 89r-89v.

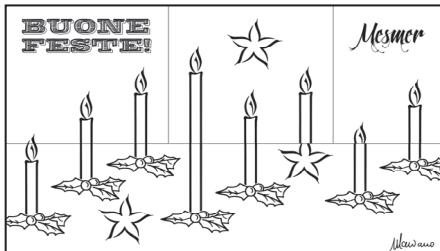


Figura 1 – 8 candele.

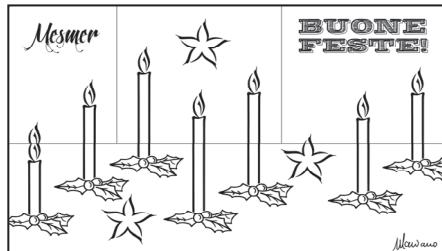


Figura 2 – 7 candele.

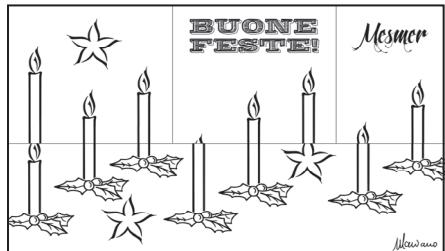


Figura 3 – 9 candele.

7, 8 o 9? (SHIGEO TAKAGI)

EFFETTO Al pranzo di Natale, porta con te un paradosso con cui stupire i presenti. Ritaglia la cartolina di auguri in fondo alla pagina, suddividendola nei quattro riquadri indicati. Come puoi facilmente contare (fig. 1), ritrae 8 candele natalizie. Scambiando il pezzo “Buone feste!” con il pezzo “Mesmer”, le candeline diventeranno 7 (fig. 2). Sposta a destra il pezzo “Mesmer”, facendo scorrere a sinistra gli altri due: le candeline diventeranno 9 (fig. 3).

RIFERIMENTI Questa versione del gioco si basa su un’idea di Shigeo Takagi pubblicata in Richard Kaufman, “Conjuring Omnibus”, *Genii*, Vol. 51, N. 4, marzo 1988, pp. 632-3. Si tratta della rielaborazione di *The Magic Egg Puzzle* (1880), una cartolina illustrata che presentava 9 uova i cui quattro pezzi potevano essere ricombinati per produrre 6, 7, 8, 10, 11 o 12 uova; per ottenere alcuni risultati, il rettangolo formato dai tre pezzi superiori doveva trovarsi in posizione sfalsata rispetto al rettangolo inferiore.

APPROFONDIMENTI

“Tele-Poker” e “Things Equal” sono due applicazioni del principio di Jean Prévost rispettivamente a un mazzo di carte e a una scatola di fiammiferi; non conoscendo il libro francese del 1584, Karl Fulves ne attribuisce l’idea a Jack Miller. L’idea originale di Fulves è di impiegare il principio in un effetto (“Tele-Poker”) da presentare al telefono. → Karl Fulves, *Self-Working Mental Magic*, Dover, New York 1979, pp. 11-3 e pp. 31-3.

David Singmaster ha approfondito gli affascinanti retroscena storici del puzzle di Shigeo Takagi in un lungo articolo illustrato. → David Singmaster, “Vanishing Area Puzzles”, *Recreational Mathematics Magazine*, N. 1, marzo 2014, pp. 10-21.

Il rompicapo di Natale alla pagina successiva è la versione italiana a cura di Mariano Tomatis del “Christmas Puzzle” di Mark Setteducati (1989); le due parole da completare erano SANTA CLAUS.

BUONE FESTE!

Mesmer

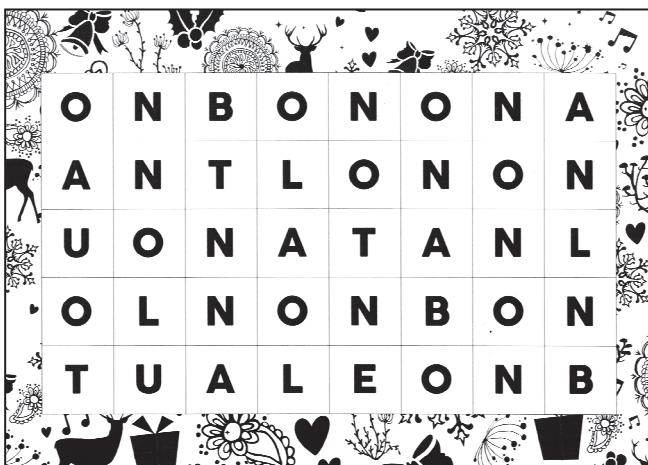
7. 8 o 9? DA UN’IDEA DI **SHIGEO TAKAGI**

IL ROMPICAPÒ DI NATALE (MARIANO TOMATIS)

In occasione del Natale 2014 Mariano Tomatis ha spedito ad amici e conoscenti due cartoline rompicapo. Sulla prima, l'augurio di "Buon Natale" era incompleto: in corrispondenza delle tre lettere O, N, N (vedi i riquadri grigi) il cartoncino era bucato.



Scopo del gioco era quello di completare le due parole facendo scorrere una cartolina sull'altra; la seconda, infatti, presentava una griglia con delle lettere alla rinfusa.



Porta al pranzo di Natale una copia stampata di queste due cartoline, elimina con un paio di forbici i due riquadri grigi e prova a completare gli auguri; se non ci riesci, trovi la soluzione qui a destra →

IL NAZISTA SEGATO IN DUE

Nel 1940 Stan MacGovern (1903-1975), vignettista del *New York Post*, realizzò una vignetta che invertiva il classico effetto della "donna segata in due": l'immagine ritraeva una prestigiatrice che tagliava in due un nazista. L'uomo, che indossava un cappello con la croce uncinata, si lamentava del fatto che il gioco non stesse funzionando («Ouch! Il trukko non funzionen!») mentre la donna rispondeva sarcastica: «Oddio, che imbarazzo!» La vignetta era stata riproposta dal mentalista Theo Anne-mann in *The Jinx*, n. 116, New York 1940, p. 685. Con i venti che spirano, la soluzione suggerita da MacGovern quasi 80 anni fa suona sinistramente moderna (e ancora straordinariamente efficace).

IL PUGNO MARIANO

Nel suo *Libro delle ore* (~1240) William de Brailes ritrae la Madonna che tira un pugno al demonio; costui sembra averle appena tolto il reggiseno. Lisa Cousins, illusionista e bibliotecaria del *Magic Castle* di Hollywood, vi ha riconosciuto una classica *gag magica* chiamata "Reggiseno XX secolo": presentandola, l'illusionista può dare l'impressione di togliere il reggiseno a una spettatrice senza che ella possa opporre resistenza. Lo scorso 23 dicembre 2017 Lisa ha scritto su *Facebook*: "Credo che questa miniatura medievale ritragga Maria che prende a pugni in faccia il diavolo per aver appena eseguito il noto trucco del reggiseno (noto all'epoca come Reggiseno XII secolo). Se tutti gli spettatori dei maghi seguissero il suo esempio, ci libereremmo di questo stupido gioco nel giro di una generazione." Il progetto Mesmer sostiene (e invita tutti a sostenerne) la campagna di sensibilizzazione lanciata da Lisa, augurandosi che il 2018 costringerà gli illusionisti a fare i conti con il sessismo che contraddistingue da sempre l'arte magica.



The De Brailes Hours, Oxford, ~1240,
British Library, Add 49999, fol. 40v.

Rispetto all'altra prima di allineare e sovrapporre.
Per completare la scritta, ruota una cartolina di 180°.

